

IL SAN 'ANNA



Foglio settimanale della comunità

Dove c'è Spirito, non c'è rischio di rigor mortis

Flecte quod est rigidum

DON JACOPO

Pentecoste, c'è vento. Volano via i cappelli dalle teste, si scompigliano le capigliature cotonate, la polvere è spazzata via dalle strade, sono scomparse le nuvole e il cielo è sempre più blu. Pentecoste, c'è vento: le barche a vela fendono l'orizzonte scivolando via e come i gabbiani, sembrano dire: "più in là". Soffia potentemente e con forza il vento dello Spirito, c'è così tanto Spirito in giro che la gente si accorge di qualcosa di strano, di inedito, c'è qualcosa di nuovo nell'aria. Persino il grigiore mortale del quartiere dormitorio, sembra improvvisamente arretrare e fare spazio ai colori, ci sono in giro fremiti di vita. Persino i volti e le cose riprendono tonalità e dove prima ci

si trascinava stancamente da un'abitudine all'altra, si saltella di gioia. Persino si sorride gli uni agli altri, addirittura ci si capisce perfettamente, anche se si parlano lingue differenti, ci si capisce senza interprete perché le cose che contano, che poi sono pochissime, sono le stesse per tutti. Pentecoste, c'è vento forte che soffia e porta via tutto ciò che non conta, ciò che non ha peso, ciò che è polvere, foglie secche, pula direbbe il vangelo. Quanto è importante non dimenticare mai questa immagine del vento, il vento insegna al cuore l'ampiezza della fede, il vento dello Spirito evangelizza la nostra fede, dice senza giri di parole la libertà della fede: Dio c'entra con il vento, il suo Spirito è

vento, Dio non c'entra con le porte chiuse, non c'entra con l'aria stagnante, Dio non puzza di chiuso. Lo Spirito è vento, non è bonaccia, non è calma piatta, non è un refole, non è uno spiffero, non è un sospiro, non è il fiato dell'affanno e dell'ansia: è invece vento forte, che spazza, che pulisce, che scompiglia, che gonfia le vele e fa fendere i mari. Pensare lo Spirito, parlare dello Spirito, è un tentativo vano perché il vento non lo catturi, non lo imbottigli, lo Spirito è sfuggente per definizione, lo Spirito è vento e soffia dove vuole. Una cosa è dire la parola "vento", un'altra è sentire il vento che sferza il nostro viso, riconoscere il calore dello Scirocco e il profumo del Libeccio che portano messaggi da paesi lontani. Questa cosa dello Spirito che è vento e che soffia dove vuole e che butta tutto all'aria, a certe persone molto religiose proprio non va giù, loro sono sempre lì a chiudere le finestre, sono sempre lì attente agli spifferi, ai colpi d'aria che temono più di ogni altra cosa e allora porte chiuse, finestre chiuse, cancelli sbarrati, in casa e in chiesa, nel cuore e nella vita. Coloro che temono il vento dello Spirito, che soffia dove vuole, vorrebbero riscrivere i vangeli così: "lo Spirito soffia dove vuole, ma gli consigliamo di non esagerare". Eppure è molto chiara la Parola del Signore: "Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito" (vangelo di Giovanni, capitolo 3, versetto 8, parola di Gesù). Lo Spirito non si lascia inquadrare, non si lascia etichettare: non sai di dove viene nè dove va. A che movimento ecclesiale appartiene lo Spirito? Non si sa, non si capisce. Che parrocchia frequenta? Non si sa. Quali santuari predilige? Non si sa, perchè "così è di chiunque è nato dallo Spirito:

non sai di dove viene e dove va". Dice il papa: "Lo Spirito Santo è come un vento forte e libero. Non si può controllare, fermare, né misurare; e nemmeno prevederne la direzione. Non si lascia inquadrare nelle nostre esigenze umane – noi cerchiamo sempre di inquadrare le cose – non si lascia inquadrare nei nostri schemi e nei nostri pregiudizi. Lo Spirito irrompe su ciascuno di noi, dando vita alle nostre menti e ai nostri cuori". Ecco, dove soffia il vento dello Spirito, dove teniamo le porte e le finestre aperte per fare entrare lo Spirito, anche a costo di farci buttare tutto all'aria dal vento, ecco lì c'è vita per il cuore e per la mente. Quando nella nostra vita non entra lo Spirito, allora inizia il rigor mortis, allora siamo presunti vivi, facciamo finta di essere vivi e invece siamo rigidi, come cadaveri. La rigidità religiosa - la stessa del sommo sacerdote che si straccia le vesti ascoltando Gesù, prima di condannarlo a morte, la stessa del Grande Inquisitore - è fuga dallo Spirito, è morte, è rigor mortis dell'anima, è autoreclusione nelle gabbie di una distorsione. Forse è alle nostre rigidità chiuse in se stesse, è alle nostre chiusure, alle nostre porte e finestre sbarrate per paura dello Spirito, che si rivolge una strofa del "Veni Sancte Spiritus", con queste parole: "Flecte quod est rigidum", ovvero "piega ciò che è rigido". E allora vieni finalmente Vento di Dio, vieni e fai sbattere porte e finestre della tua Chiesa, vieni ad illuminare le menti e i cuori, vieni a spazzare i nostri ambienti, a sgomberare i cieli dalle nubi, a far brillare d'azzurro i cieli, a far gonfiare di futuro le vele di chi non teme di puntare verso l'orizzonte, sempre un po' più in là. Vieni Spirito di Dio, vento di Dio, entra nella tua chiesa e cambia l'aria, non se ne può più della puzza di chiuso.

La lettura come atto politico

DON AURELIO

Umberto Eco ha scritto: "i libri allungano la vita". Forse non la allungano, ma possono dilatarla, renderla più profonda. Valentino Bompiani ha aggiunto: "un uomo che legge un libro ne vale due", si potrebbe dire che chiunque legge "vive più vite" nelle trame e nei personaggi di un libro. Leggere è abitare, sostare in luoghi non conosciuti. È acquisire nuove parole, tuffarsi nel mare del linguaggio. Wittgenstein ha scritto: "I limiti del mio linguaggio sono i limiti del mio mondo". Per qualcuno i libri sono un amore a prima vista. Per altri accade che ci si innamori lentamente. Oggi abbiamo molti scrittori e pochi lettori: ogni giorno si scrivono circa 300 libri ma dopo alcuni mesi, terminata la passerella in molti studi televisivi, ritornano alla casa editrice e vengono buttati al macero. Anche nelle biblioteche cittadine notevoli quantitativi di libri passano velocemente dalla venerazione a polverosi scaffali, per finire a volte nella carta della raccolta differenziata. Talvolta serve qualcuno che ci apra la strada. Siamo grati a don Jacopo che settimanalmente su Telepace propone la rubrica 'Book Lovers', video dedicati ai libri molto interessanti, che sono pubblicati anche sul nostro sito parrocchiale. Leopardi amava la lettura, aveva a disposizione la meravigliosa biblioteca di suo padre nella quale poter leggere letteratura greca e latina. La scuola di Barbiana insegnava a leggere sui lunghi tavoli, dove i ragazzi stendevano i libri, aprivano i giornali e compivano un atto educativo e al contempo 'politico': leggere insieme. Lo stesso don Lorenzo Milani, che nella sua casa borghese di Firenze di libri ne aveva tantissimi, trasforma il 'privilegio di leggere' nel 'diritto di leggere'. Dice: "Pierino, il figlio del dottore, possiede più parole. Ma Gianni, figlio di un contadino, ne possiede assai meno. Questi Gianni bocciati dalla scuola, devono invece avere le stesse parole che spettano a tutti: 'Tutti i cittadini sono uguali, senza distinzione di lingua'. L'ha detto la Costituzione". Leggere è interpretare, è conoscere mondi, attraversarli, avere le chiavi per aprire gli enigmi. Un'inchiesta di Anna Maria Sersale del 2021, rivela che più di 11 milioni di italiani tra i 16 e i 65 anni sono analfabeti 'funzionali'. Cosa significa? Vuol dire che 'hanno imparato a leggere e a scrivere, ma non sono in grado di comprendere completamente ciò che leggono'. Con nostalgia penso al 'doposcuola' di Lavagna all'inizio degli anni '70 e a Cassego, animato da don Sandro Lagomarsino, a S. Margherita di Fossa Lupara a Sestri Levante, guidato da Mons. Giorgio Battifora e sono grato a Marco Campedelli per aver letto un suo articolo molto interessante che ha ispirato questo mio articolo. Leggere è un atto di apertura, riduce il nostro delirio di onnipotenza, perché ci mette di fronte a un'alterità, ci invita a conoscere ciò che non conosciamo. Leggere ci aiuta soprattutto a coltivare un pensiero critico. L'analfabetismo di oggi potremmo chiamarlo 'critico o politico', perché denuncia l'incapacità di maturare un proprio pensiero, una propria visione, e dunque non abilita a capire il proprio posto nella città e nel mondo. Leggere è un atto di cura di se stessi, ma aiuta anche a prendersi cura del mondo che si abita, dando un nome alle ingiustizie che lo rendono inabitabile e alle speranze che lo possono far rinascere. E leggere insieme. La lettura condivisa è un esercizio attivo di democrazia. Tuttavia non dimentichiamo quell'espressione di Ermanno Olmi nel suo film Centochiodi: "Tutti i libri del mondo non valgono un caffè con un amico". Vero. Ma leggere è un atto di resistenza alla banalità quotidiana e una dichiarazione di amore alla vita.

Rosario mese di maggio

Alle ore 21 il Rosario insieme nel mese di Maria nei quartieri della nostra comunità. Domenica 28 maggio presso il C.A.S.A. Mercoledì 31 maggio alle ore 20.30, conclusione del mese mariano insieme a tutte le parrocchie di Rapallo presso il Santuario di Montallegro.

Catechismo

Sabato 27 maggio a partire dalle ore 17, festa del catechismo. Segue la santa Messa alle ore 19.00 poi aperitivo sul piazzale.

Ordinazione presbiterale

Domenica 28 maggio in Cattedrale a Chiavari, alle ore 15.30, il Vescovo ordinerà presbiteri per la nostra diocesi don Emiljano Malia e don Fabio Torri. Preghiamo per loro con affetto e gratitudine.

Alluvione in Emilia Romagna

Con Causale "Emergenza alluvione 2023", è possibile contribuire alla raccolta fondi della Caritas Italiana.

Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma
Iban IT24 C050 1803 2000 0001 3331 111

Festa del Catechismo - 2023

Sabato 27 maggio, dalle 17.00

Giochi

Merenda

Ore 19.00 santa Messa

al termine aperitivo sul piazzale

Ti aspettiamo!

“Io conosco
quelli che ho scelto”
(Gv 13,18)



ORDINAZIONE PRESBITERALE DI

don EMILJANO MALIA

della Parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio in Rapallo

don FABIO TORRI

della Parrocchia di Santa Maria Assunta in San Siro

per l'imposizione delle mani del Vescovo Giampio Devasini

DOMENICA 28 MAGGIO 2023 ORE 15.30

Solennità di Pentecoste

Cattedrale Nostra Signora dell'Orto

Parrocchie di
Sant'Anna
e dei SS. Gervasio e Protasio
RAPALLO



Campi estivi

BEDONIA (PR)

CAMPO 4/5 ELEMENTARE

10-15 LUGLIO

CAMPO 1/2/3 MEDIA

17-22 LUGLIO

ISCRIZIONI DAL 22 MAGGIO
presso la Segreteria della Basilica
Piazza Canessa
Lun/Sab h 9.00 - 12.00

Quota: 150€

Caparra 50€